

Per l'olio italiano un calo del 30%



Per l'olio extra vergine italiano si prospetta un'annata **ancora più avara di quanto si prevedeva a settembre**: è quanto emerge dall'aggiornamento previsionale elaborato da Ismea e Unaprol, secondo cui **la campagna 2020-2021 dovrebbe attestarsi a 255.000 tonnellate, con un calo del 30% rispetto allo scorso anno**, quando si produssero 366.000 tonnellate.

Non siamo ai **minimi storici del 2018 e del 2016, quando si scese sotto le 200.000 tonnellate**, ma resta un dato che si allontana sempre più dalle medie di dieci anni fa, stabilmente sopra le 500.000 tonnellate.

A condizionare la raccolta 2020 è soprattutto l'alternanza tra anno di carica e di scarica al Sud, dove **Puglia, Calabria e Sicilia, da sempre le regioni maggiori produttrici, fanno registrare contrazioni rispettivamente del 43%, 38% e 15%.**

Al Centro Nord si confermano, invece, le previsioni piuttosto rosee di inizio autunno, con incrementi a doppia cifra in Toscana (31%), Umbria (70%) e Liguria (100%) e dell'8% nel Lazio.

In generale, comunque, **ci si attende in tutta la Penisola un olio di qualità grazie** all'ottima fioritura, a condizioni meteo non avverse e ai limitati attacchi della mosca olearia.

Per quanto riguarda il mercato, fa notare Ismea, le nuove misure adottate dal Governo per l'emergenza coronavirus che interessano la ristorazione impatteranno su **un settore già provato duramente dal lockdown totale della primavera scorsa** e solo in parziale ripresa negli ultimi mesi.